

Reportpistoia.com
22 maggio 2015

Pagina 1 di 2

Dialoghi, la presentazione di due nuovi libri con Guccini, Aime e Favole



foto di Stefano Di Cecio

di Stefano Di Cecio

PISTOIA - Se il buongiorno si vede dal mattino, le premesse per un'ottima riuscita per l'edizione 2015 dei Dialoghi sull'uomo ci sono tutte.



Reportpistoia.com 22 maggio 2015

Pagina 2 di 2

Nella sala conferenze di Palazzo de' Rossi, sede della Fondazione della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Giulia Cogoli, ideatrice e direttrice della manifestazione, ha presentato il terzo volume miscelaneo L'arte della condivisione, curato e pubblicato dalla Fondazione e Fra i castagni dell'Appennino di Marco Aime.

Presenti all'anteprima: Adriano Favole, Marco Aime e Francesco Guccini. Dopo una brevissima introduzione del presidente della Fondazione Ivano Paci, l'antropologo Adriano Favole ha parlato spiegato il volume L'arte della condivisione (tema dei Dialoghi dello scorso anno) scritto anche grazie al contributo del filosofo ed economista Serge Larouche, Aime e molti altri relatori della scorsa edizione.

“La condivisione è stato un tema “azzeccato” - ha sottolineato Favole – che negli ultimi tempi è tornato spesso a caratterizzare altre manifestazioni. In questo lungo periodo di crisi rinasce la coscienza di una maggiore equità, sulla “giusta” distribuzione delle risorse, di re-imparare a convivere, ad abitare insieme” .

Marco Aime ha parlato poi del suo nuovo libro, scritto assieme al cantautore Francesco Guccini: “Fra i castagni dell'Appennino è stato scritto a casa di Francesco, ed il titolo è un verso di una sua canzone, Amerigo”. Guccini ha infine raccontato al pubblico la storia di vita: “Sono nato il 14 giugno del 1940, lo stesso giorno in cui è nato il Che, 4 giorni dopo l'inizio della guerra a Modena”.

Modena, una città mai amata, “piccola città bastardo posto appena nato ti compresi” ma in breve tempo si trasferì a Bologna, dove ha conosciuto un altro mondo, fatto di scambi culturali e musicali, una città viva che gli ha lasciato moltissimo e a cui lui, aggiungo io, ha lasciato moltissimo. “Sono un burattinaio delle parole – continua Guccini - perché riesco a raccogliere nei dialetti e nelle parole straniere le coloriture e le caratterizzazioni che spesso uso nelle mie canzoni”.

Il cantautore di Pavana ha parlato di aneddoti della guerra, della forza armata brasiliana che conobbe da bambino, a casa dei nonni, che con grande onore combatterono lungo la linea gotica. Se li ricorda bene, quando venivano in casa a giocare a “bingo” con le “Amlire” la moneta corrente in quegli anni, o a mangiare la polenta fritta fatta dalla nonna di cui erano ghiottissimi.

Molti gli chiedono come si fa a diventare cantautore. E Guccini ha risposto: “Leggo molto, leggere è un po' come il maiale, se lo tratti bene, gli dai da mangiare, quando è il momento renderà per come lo hai trattato. Così è leggere, quanto più leggi, tanto più quello che impari si stratifica e poi viene fuori al momento opportuno”. E' un Guccini affabile, dispensatore di aneddoti della sua vita e delle sue canzoni, risponde alle domande del pubblico in maniera cordiale “Io e il perenne fiasco al mio fianco durante i concerti? Pura fantasia, mitologia, invenzioni” conclude.